

DICEMBRE 2004

L'UNIONE SARDA

venerdì 31 dicembre 2004

Indagati 12 allevatori e un veterinario: coinvolto l'Istituto di incremento ippico

la truffa corre al galoppo

Purosangue al posto degli angloarabi: «Gare taroccate»

Chilivani (SS)

Una truffa da decine di milioni di euro, andata avanti per diversi anni: 12 persone indagate e altre 40 nel mirino degli investigatori. È il bilancio della maxioperazione, condotta dal pubblico ministero Andrea Garau, che ha colpito il cuore del mondo ippico e delle corse in Sardegna e in Italia. Purosangue spacciati per mezzosangue con documenti e genealogie falsificate che hanno fruttato a qualche allevatore guadagni da capogiro. Il gioco era semplice e oramai collaudato: nelle gare dei maggiori ippodromi d'Italia (tra Grosseto, Napoli, Chilivani) venivano fatti partecipare cavalli con caratteristiche diverse da quelle richieste dal regolamento. Gli investigatori spiegano cosa accadeva nelle corse. «È come se in una regata di barche a vela, qualcuno di nascosto si fosse "aiutato" con potenti motori a gasolio». La vittoria era assicurata: eppure dalle carte risultava che quelli in gara fossero di razza mezzosangue. Emergono molte ombre anche sui successi nel derby sardo, il trofeo messo in palio dall'onorevole Nino Costa, di cavalli come Agrippina, Ellevada, Vituliana, Ascoth, Bangkok, Estrosu, Conan il barbaro e Delizia. La complicata indagine, iniziata nel maggio 2002, grazie alle segnalazioni di alcuni allevatori che avevano capito il trucchetto di colleghi sleali e senza scrupoli, è stata condotta dalla Sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri, guidata dal luogotenente Giuseppe Scanu, in collaborazione col nucleo operativo del Comando provinciale dei carabinieri di Sassari. Dopo mesi di controlli, sopralluoghi e verifiche di laboratorio, condotte nel centro di investigazione scientifica dell'arma, i militari sono riusciti ad arrivare a persone insospettabili del mondo dei cavalli: tra loro, la maggior parte allevatori, ma anche un veterinario e qualche dipendente dell'istituto per l'incremento ippico di Ozieri. L'indagine genealogica sui cavalli si è spinta a ritroso, riuscendo a costruire la storia, fino alla seconda generazione, di tutti gli animali analizzati. Pesanti i capi d'accusa per le persone indagate: si va dal falso alla truffa e frode in attività agonistica. E il cerchio è destinato ad allargarsi visto che su altre 40, forse 50 persone, sono in corso altri accertamenti. Enorme il giro d'affari con le quotazioni dei cavalli che salivano in modo vertiginoso. E ancora non si conoscono le cifre provenienti dai montepremi e dalle vincite delle gare truccate. Cavalli come "Varli" e "Calum" hanno fatto vincere entrambi oltre 200 milioni di vecchie lire: gli allevatori sapevano bene che alcuni dei loro animali non potevano perdere le gare e ad amici e conoscenti davano espliciti consigli. "Puntate su di loro, andate sul sicuro". Ed era vero, anzi verissimo. Dalle carte risultavano figli di una cavalla di razza arabo inglese: erano invece purosangue inglesi. Di scambi e truffe come queste i Carabinieri ne hanno scoperto centinaia. «Anche cavalli come Auanagana, Chempion Ever e Dalim, famosi per i loro successi - ha precisato il luogotenente Scanu, durante la conferenza stampa - sono stati dichiarati figli della fattrice anglo-araba di nome Saratoga II. Di fatto erano nati da una purosangue inglese. Questa è solo la prima parte dell'inchiesta che ancora non è conclusa ed è destinata a coinvolgere un numero maggiore di persone». Le ripercussioni, soprattutto di carattere economico, saranno forti e di certo si ripercuoteranno nel futuro. C'è grande preoccupazione tra gli allevatori estranei alla vicenda, vittime anche loro del raggio: hanno fatto accoppiare i loro cavalli con altri risultati di razza diversa rispetto a quella dichiarata dai padroni. Il rischio che anche i loro animali vengano declassati e svalutati è enorme. Il mondo ippico regionale è sotto choc, tenuto conto della fama e della grande considerazione che i cavalli sardi vantano (o potevano vantare?) anche nella penisola. « Cavalli dei nostri allevamenti - ha concluso Scanu - sono quelli che poi vincono il palio di Siena e altre manifestazioni di primissimo piano».

Gabriele Sardu